

queste istituzioni

Focus.

**Amministrare con gli algoritmi.
L'intelligenza artificiale nell'esercizio
delle funzioni pubbliche**

Numero 4/2022
31 dicembre 2022

Il 13 ottobre 2022 si è svolto presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino il convegno annuale della Rivista, dal titolo *Amministrare con gli algoritmi. L'intelligenza artificiale nell'esercizio delle funzioni pubbliche*. La scelta del tema è stata dettata dall'esigenza di avviare una riflessione interdisciplinare su alcune delle molteplici questioni che l'utilizzo dei diversi sistemi di intelligenza artificiale nei processi decisionali della Pubblica Amministrazione pone con sempre maggiore frequenza. La giornata di dialogo è stata pertanto organizzata in collaborazione con il Centro di Eccellenza Jean Monnet dell'Ateneo torinese *Artificial Intelligence for European Integration* (AI4EI), creato e animato da una comunità di studiose e studiosi che indaga, secondo più prospettive, le potenzialità e i rischi della rivoluzione digitale sulle società contemporanee.

All'introduzione di Rosa di Meo volta a illustrare i principali strumenti di intelligenza artificiale cui si ricorre più frequentemente nell'ambito dell'attività amministrativa, è seguita la relazione di apertura di Roberto Cavallo Perin sulle sfide che la transizione dalla dimensione analogica a quella digitale pone alle tradizionali categorie giuridiche che regolano lo svolgimento e la realizzazione delle funzioni pubbliche e sull'impatto che le decisioni automatizzate hanno sul principio di legalità e su quelli di trasparenza, efficienza e razionalità dell'azione amministrativa. L'analisi è stata seguita dalla riflessione di Mario di Carlo incentrata sulle condizioni generali di contratto per l'acquisto di sistemi algoritmici utilizzati nei diversi ambiti della Pubblica Amministrazione. Alla pur fondamentale analisi delle specificità di ogni settore si è prediletta la riflessione su un settore in particolare: quello sanitario, in quanto ritenuto emblematico di come l'innovazione digitale abbia portato con sé consistenti vantaggi per la collettività ma, allo stesso tempo, abbia incontrato resistenze motivate da dilemmi etici risolvibili e timori talvolta infondati che vanno determinando un ingiustificato sottoutilizzo tecnologico, costoso in termini sia sociali, sia economici. È questa la tesi di fondo, sostenuta con un ricco apparato di dati, del recente volume *Il dovere alla salute. Sul rischio di sottoutilizzo dell'intelligenza artificiale in ambito sanitario* (Mimesis, 2022) di Ugo Pagallo, il cui intervento ha inaugurato la sessione pomeridiana.

* Professoressa associata di Diritto pubblico comparato, Università degli Studi di Torino.

Il presente Focus ospita alcune delle relazioni svolte durante il Convegno, nonché altri scritti stimolati dalle stesse e dai diversi interventi che hanno animato la tavola rotonda pomeridiana, durante la quale ci si è confrontati su alcune delle criticità che l'impiego dell'intelligenza artificiale in ambito medico-sanitario ha fatto emergere in Italia in tempi recenti e si sono sollevati interrogativi di più ampio respiro sull'impatto delle nuove tecnologie sulla garanzia delle libertà fondamentali, sulla tenuta di alcuni principi costituzionali e, conseguentemente, sul compito che dovranno svolgere, con una certa urgenza, legislatori e autorità pubbliche per creare le condizioni necessarie per non sprecare i vantaggi della rivoluzione digitale ed aumentare la fiducia pubblica nei confronti dell'intelligenza artificiale. Sull'impiego di questa ai fini dell'adempimento da parte della Repubblica del dovere di tutelare la salute degli individui *ex art. 32 Cost.* si è incentrata la riflessione di Marco Orofino. Lo studioso, soffermandosi sulla questione della responsabilità (sempre presente nei dibattiti sugli aspetti problematici dello sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale) declinata sia come responsabilità della struttura sanitaria, sia del medico, avverte dell'esigenza di una certa cautela nei confronti dell'utilizzo di strumenti e software di intelligenza artificiale, nell'assenza di un quadro normativo certo che possa scongiurare i pericoli di lesione di alcuni principi fondanti ogni ordinamento democratico tra cui, *in primis*, l'efficace tutela dei diritti. Una visione ottimistica dell'applicazione dell'intelligenza artificiale nella amministrazione pubblica e alcuni *caveat* sulla necessità di una disciplina giuridica sono stati il filo conduttore della giornata convegnistica e lo sono anche degli scritti che seguono, in cui si esplorano le questioni aperte dell'"amministrare con gli algoritmi" ancora nel settore sanitario e in altri ambiti della vita quotidiana. Così, Paola Aurucci si sofferma sulla questione relativa alla protezione e circolazione dei dati personali nella ricerca medica italiana, riflettendo sulla eccessiva frammentazione normativa attuale esui tentativi del legislatore europeo di giungere a un soddisfacente bilanciamento tra esigenze individuali di privacy ed esigenze collettive al progresso della ricerca scientifica quale presupposto di un effettivo diritto alla salute.

Tra i settori della pubblica amministrazione in cui più recente e certamente più controverso è l'impiego di sistemi computazionali, v'è quello della giustizia, su cui riflette Marta Fasan concentrandosi sul suo utilizzo a fini predittivi, ragionando delle luci e delle ombre dell'utilizzo di tecnologie soprattutto di *machine learning* sia a supporto all'attività giudiziaria, sia in sostituzione dell'azione umana, nello svolgimento di determinate procedure e fasi del giudizio. La studiosa riflette sulle recenti proposte di disciplina dell'intelligenza artificiale che interesseranno a breve anche l'ambito giudiziario, quali il c.d. *AI Act*, e sulla loro capacità di ridurre i noti rischi di discriminazione e di parzialità per lo più riconducibili legato alla scarsa trasparenza algoritmica e all'eccessivo affidamento sulla presunta neutralità tecnologica.

Più lontano dal tema specifico della digitalizzazione e dell'utilizzo di decisioni automatizzate da parte della Pubblica Amministrazione è il saggio di Ludovica Paseri che indaga sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella ricerca scientifica esplorando il recente approccio alla "scienza aperta", accolto dalle istituzioni statali e sovranazionali con lo scopo di beneficiare il più possibile dell'utilizzo delle nuove tecnologie e ridurre al massimo gli effetti discriminatori prodotti da algoritmi che veicolano pregiudizi e stereotipi a causa dei dati con cui sono costruiti e alimentati.

La prospettiva che ha costituito il denominatore comune della riflessione del Convegno è stata ben lontano da una concezione dell'intelligenza artificiale come potenziale nemico da cui guardarsi: ben presenti i rischi in termini di tenuta democratica e di garanzia del dettato costituzionale connessi al suo utilizzo, su cui l'indagine teorica non potrà cessare, le/gli esperte/i dell'accademia, dell'avvocatura, della magistratura e della dirigenza pubblica hanno, infatti, prediletto una visione ottimistica della tecnologia, mettendo in luce come il suo impiego possa e debba essere potenziato dalle istituzioni e dai legislatori (statale ed europeo) cui spetta l'arduo compito di giungere a una regolamentazione idonea a diminuire la diffidenza nei confronti della robotica e, più in generale, della sostituzione parziale dell'azione umana con quella di una mente sintetica al fine di sfruttare al meglio le potenzialità dell'innovazione tecnologica nella produzione di beni e servizi pubblici.

I saggi qui ospitati paiono restituire perfettamente tale prospettiva.